MF

Data 29-07-2021
Pagina 45
Foglio 1

Italia sempre più cementificata: nel 2020 2mq al secondo. Legambiente: «La legge contro il consumo di suono non è più rinviabile»

Neanche la pandemia ha fermato il consumo di suolo in Italia, che nel 2020 è proseguito a una velocità di 2 metri quadri al secondo. Se il ritmo continuasse inalterato, il costo economico che l'Italia dovrebbe sostenere a causa della perdita dei servizi ecosistemici tra il 2012 e il 2030 sarebbe di 81-99 milioni di euro, circa la metà del Piano nazionale di ripresa e resilienza. È quanto emerge dall'edizione 2021 del rapporto sul «Consumo di suolo in Italia» elaborato da ISPRA nell'ambito del progetto europeo Soil4life, con partner Legambiente, Confederazione italiana agricoltori e Politecnico di Milano.

Fonte: ISPRA, Soil4life, Rapporto "Il consumo di suolo in Italia"

Nel 2020 la Lombardia è la regione in cui la superficie cementificata è aumentata maggiormente, con 765 ettari in più, seguita da Veneto (+682), Puglia (+493), Piemonte (+439) e Lazio (+431). I ritmi elevati, rimasti inalterati durante l'emergenza sanitaria, fanno pensare che la ripresa economica possa portare a un rimbalzo anche nel consumo di suolo, ancora privo di regolamentazione. «La legge contro il consumo di suolo è una riforma non rinviabile, prevista anche dal Pnrr e l'Italia la aspetta da troppi anni», ha dichiarato **Stefano Ciafani**, Presidente di Legambiente, capofila del progetto Soil4Life, aggiungendo che «il suolo è centrale per la transizione ecologica: occorre introdurre una speciale tutela per i suoli intatti, siano essi di foresta, di pascolo o zone umide, perché oggi sappiamo che questi sono i più preziosi giacimenti di carbonio organico e biodiversità del nostro Paese».

La cementificazione rimane molto intensa anche lungo le coste siciliane, in quasi tutta la costa adriatica e nelle aree metropolitane di Roma, Milano, Napoli, Bari, Bologna. I dati ISPRA mostrano che, come comune, Roma ha registrato l'incremento maggiore nel 2020, con una crescita del consumo di suolo di 123 ettari. Ma negli ultimi 14 anni è l'area metropolitana di Milano ad avere il primato, con più di 2 mila ettari di territorio tolti al verde, il 90% dei quali nei comuni di cintura attorno al capoluogo lombardo. Come ha affermato **Michele Munafò**, responsabile scientifico per Ispra del progetto Soil4Life, a Roma e a Milano «le percentuali di superfici già consumate sono molto diverse (23,5% e 58%). Per questo a Milano (Comune) il poco suolo naturale rimasto andrebbe tutelato con molta attenzione. Basti pensare che nella città lombarda ogni residente ha oggi a disposizione poco più di 50 mq di aree non consumate, a fronte dei 350 mq per abitante disponibili invece nella capitale».

Da un punto di vista climatico, il consumo di suolo contribuisce ad aumentare la temperatura media delle città italiane, che registrano spesso – come nel caso di Milano – valori superiori di 2 gradi rispetto alle zone rurali limitrofe, aumentando i rischi sulla popolazione legati alle ondate di calore.

Ispra calcola anche le perdite che l'aumento della superficie artificiale avrebbe provocato dal 2012 a oggi: oltre 4 milioni di prodotti agricoli in meno, 360 milioni di metri cubi di pioggia a cui la cementificazione ha impedito l'infiltrazione nelle falde, con forti conseguenze sulla scarsità idrica, e tre milioni di tonnellate di carbonio non stoccate nel suolo, equivalenti, in termini di emissioni di CO_2, a oltre un milione di autovetture con una percorrenza di 11.200 km all'anno dal 2012 al 2020.

In termini economici, la perdita dei servizi ecosistemici del suolo italiano provocherebbe secondo Ispra un danno stimato a oltre 3 miliardi di euro ogni anno. (riproduzione riservata)

M.U.

LA LUNGA RINCORSA DELL'AGRITECH

Tecnologie smart applicate al 3-4% della superficie agricola

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.